

## **Risposta/commento di Rodolfo Vialba del 10 marzo 2020**

Condivido tutto Savino, compreso l'invito a non evitare di esplorare le strade e gli orizzonti di relazioni aperte, di solidarietà, di senso della vita che si stanno aprendo.

Sono certo che anche questa emergenza passerà.

E quando sarà passata ci chiederemo: perchè è passata? perchè doveva passare oppure perchè siamo stati in grado di vincere la battaglia? e come siamo cambiati noi, ognuno di noi e come sono cambiate le regole della comunità nella quale viviamo?

Fermo restando che le misure adottate dal Governo, pur se impongono delle importanti limitazioni alle libertà personali, sono assolutamente da rispettare in quanto necessarie per realizzare un livello più alto di "bene comune", ritengo che esse possano trovare maggiore giustificazione e condivisione se vengono collocate non solo nella logica dell'emergenza, ma anche in quella dell'affrontare e risolvere alcuni dei più importanti problemi del nostro Paese che questa emergenza mette in evidenza: l'evasione fiscale, il peso delle disuguaglianze, la fruibilità dei diritti di cittadinanza, la lotta ai privilegi e contro la povertà.

E' questo l'orizzonte che la politica, anche quella europea, ancora non è in grado di indicare e perseguire.

E se c'è chi pensa che tutto questo nulla ha a che fare con il coronavirus, consideri che sicuramente ha a che fare con le regole e la qualità del vivere e del convivere nella nostra comunità locale, regionale e nazionale. **Rodolfo Vialba**

## **Commento/risposta di Rodolfo Vialba alla lettera del 17 marzo 2020**

Che dire se non che di necessità si fa virtù e come comportarci in una condizione di obbligata, quanto benefica, quasi reclusione?

Sono convinto che le misure adottate dal Governo, pur se impongono delle importanti limitazioni alle libertà personali, sono assolutamente doverose in quanto sono necessarie per realizzare un livello più alto di "bene comune".

Disponendo la mia casa di abitazione di giardino e orto, il modo di passare il tempo è indotto anche dai lavori nell'orto e nel giardino, che a differenza degli anni scorsi si fanno con più accuratezza e richiedono dunque più tempo.

Di tempo comunque ne resta anche perché è stata sospesa tutta l'attività dell'Università della Terza Età compreso il Corso che stavo tenendo "Le parole del vivere e del convivere" ed è di norma dedicato alla lettura delle notizie dell'Agenzia Zenit, alla pagina quotidiana del Monastero di Bose, alla lettura dei giornali, ai contatti sui social, al tapis roulant abbinando al camminare (4 Km/ora per almeno 2 ore al giorno) la lettura di qualche buon libro (ad esempio oggi "Patto per una nuova economia).

Tutto sommato questo andazzo per ora non è male. Viva la calma e la serenità indotti da questo stile di vita.

Resta però il problema sollevato da Savino: dato che questa emergenza sicuramente cambierà il nostro modo di vivere e quelle delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, occorre pensare al "dopo l'emergenza" e cioè, come dice Savino, alla necessità che "dovremmo affrontare una situazione economica difficile che speriamo non venga affrontata con misure restrittive. La politica improntata all'austerità l'abbiamo già sperimentata e ha finito più che risolvere le questioni di aggravare, la vita delle persone, delle famiglie e del lavoro. Spero che la lezione sia stata compresa e che ci si orienti verso politiche ispirate all'uguaglianza, alla tutela dei più deboli, al sostegno delle famiglie e del lavoro. Non credo però che tutto questo, pur necessario, basti."

E' vero che una rondine non fa primavera ma, in ogni caso, la annuncia. Il giudizio sull'intesa raggiunta tra CGIL, CISL e UIL e il Governo non può che essere positivo sia nel metodo che nel merito. Nel metodo, anzitutto, perché governo e sindacati, seduti allo stesso tavolo virtuale, sono stati in grado di costruire risposte condivise all'emergenza coronavirus, garantendo sia la salute dei lavoratori che il sostegno economico alle aziende.

Che questo si chiami "concertazione" o in qualsiasi altro modo si voglia, è solo una questione terminologica: l'insegnamento che si trae da questa intesa è la riconferma che la sola modalità efficace per affrontare i molti e gravi problemi del Paese è quella del dialogo e del confronto.

Se questo è un passo determinato dall'emergenza e dall'urgenza oppure l'inizio di un cammino lo si vedrà nel prossimo futuro.

Ma perché possa essere l'inizio di un cammino ognuno deve fare la sua parte:

- il Governo assumendo il dialogo e il confronto come modalità normale di rapporto e coinvolgimento delle parti sociali.
- Le Organizzazioni sindacali che devono accettare e vincere la sfida storica, accentuata da questa emergenza, di fare delle rispettive storie e identità il terreno fondamentale del "sindacato unitario", nel quale le diversità sono ricchezza e del quale ha necessità un Paese sempre più interdipendente al suo interno e verso gli altri Paesi.

Rodolfo Vialba

### **Commento di Rodolfo Vialba alla Lettera del 25 marzo**

Caro Savino, anche qui stiamo tutti bene, pur se circondati da situazioni non positive di persone infettate e purtroppo anche di deceduti da coronavirus. Ma, pur nella precarietà e incertezza del tempo che viviamo, non viene meno la riflessione e l'attesa del mondo che verrà, o meglio, come dice il nostro amico Don Antonio Mazzi sul Corriere della Sera del 22 marzo scorso dell'Uomo nuovo che verrà.

Per restare al tema del dopo emergenza ho trovato questo interessante e provocante testo di David Grossman:

"Quando l'epidemia finirà, non è da escludere che ci sia chi non vorrà tornare alla sua vita precedente. Chi, potendo, lascerà un posto di lavoro che per anni lo ha soffocato e oppresso. Chi deciderà di abbandonare la famiglia, di dire addio al coniuge o al partner. Di mettere al mondo un figlio o di non volere figli. Di fare coming out. Ci sarà chi comincerà a credere in Dio e chi smetterà di credere in lui.

L'epidemia da Covid-19 è più forte di qualsiasi nemico in carne e ossa che abbiamo affrontato o di qualsiasi supereroe che abbiamo mai immaginato o visto nei film. Siamo sofisticati, computerizzati, equipaggiati con uno stuolo di armi, vaccinati, protetti dagli antibiotici ma di brutto sogno in brutto sogno sono gli uomini a passare...

Pensavano che tutto per loro fosse ancora possibile, il che presumeva che i flagelli fossero impossibili. Continuavano a fare affari, programmavano viaggi e avevano opinioni. Come avrebbero potuto pensare alla peste che sopprime il futuro?

Una certa percentuale della popolazione morirà. Negli Stati Uniti si parla di un milione di probabili decessi. La morte è tangibile.

Sulle prime hanno proclamato "cancelliamo i voli". Poi hanno chiuso i bar, i teatri, gli asili, le

scuole, le università. L'umanità spegne i suoi lampioni l'uno dopo l'altro.

Quando l'emergenza sarà finita ci sarà chi, per la prima volta si interrogherà sulle scelte fatte, sulle rinunce, sui compromessi. Sugli amori che non ha osato amare. Sulla vita che non ha osato vivere. Uomini e donne si chiederanno perché sprecano l'esistenza in relazioni che provocano loro amarezza. Ci sarà forse chi si domanderà perché israeliani e palestinesi continuano a lottare a distruggersi la vita a vicenda da oltre un secolo, in una guerra che avrebbe potuto essere risolta da tempo.

Ci sarà forse chi, osservando gli effetti distorti della società del benessere, si sentirà nauseato e fulminato dalla banale, ingenua consapevolezza che è terribile che ci sia gente molto ricca e tanta altra molto povera. Che è terribile che in un mondo opulento e sazio non tutti i neonati abbiano le stesse opportunità. E forse anche i mass media, presenti in modo quasi totale nelle nostre vite e nella nostra epoca, si chiederanno con onestà quale ruolo abbiano giocato nel suscitare il generale senso di disgusto che provavamo prima dell'epidemia.”

### **Commento di Rodolfo Vialba alla Lettera del 27 marzo 2020**

In un libro di Marco Guzzi, “*Dizionario della lingua inaudita*”, ho trovato questa pagina che forse ha poco a che fare con le riflessioni di Savino se non per la parte in cui dice “i morti ce li portano via e diventano invisibili”.

*“Immagina, ti prego, di morire adesso e che la tua coscienza entri nella pace, non si spenga cioè, ma anzi risplenda più chiara e liberata.*

*Immagina, ti prego, di morire adesso, e non avere troppa paura: immagina allora di sentire il cuore sgravarsi in un istante, la morsa liquefarsi e la tua anima, sì, questo tuo fiato cosciente, sprigionarsi con gaudio inaudito, sorprendendoti per tanta allegria.*

*Immaginali, ti prego, con calma, ma anche con forza, credilo, credici, non abbandonare questa fiducia folle, più vera di ogni realismo cieco.*

*Come ti senti se pensi che l'ora della morte sia la più bella, la più felice di tutta la tua vita?*

*Come ti senti se pensi che ciò che ci attende lì dove sempre temiamo di finire non sia affatto il buio dell'annientamento, ma la luce dell'essere noi stessi come mai qui, su questa terra, siamo stati?*

*Da questo sentire, tutta la tua vita, e già da ora, può diventare immensamente più ricca e più creativa.*

*Perché la morte non più paventata diviene la porta della vita reale.”*